A partire dal 29 maggio

Roma-Napoli in un'ora e 40

Entreranno in funzione nuovi velocissimi treni — Medie di 107 chilometri orari

Il 29 maggio, con l'entrata in vigore del nuovo orario ferroviario, sarà sensibilmente ridotta la durata dei viaggi su alcune delle più importanti linee italiane.

Ciò è reso possibile — oltre che grazie ai lavori per il riassetto delle linee e la installazione di nuovi impianti di sicurezza — in seguito alla entrata in linea dei nuovi locomotori «646» ad alta velocità. Beneficerà in particolare di questo fatto il «Treno Bleu» Milano, Bologna, Firenze, Roma, Napoli. Anzi sul tratto Roma-Napoli, con il nuovo orario verranno elevate le velocità massime ed il percorso, di 214 chilometri, verrà compiuto in un'ora e quaranta abbassando, così il limite di tempi di prima della guerra di 1 e 42. Sul percorso potranno essere raggiunte delle velocità dai 106 ai 107 chilometri orari di media. Per taluni accorgimenti tecnici sul transito di Roma e di Firenze il percorso Milano-Napoli, registrerà un acceleramento di circa una quarantina di minuti in modo che tutto l'intero viaggio sia compiuto in sei ore e quaranta circa.

Per lo sviluppo massimo dell'alta velocità fra Roma e Napoli è stato installato un blocco automatico di sicurezza che è ritenuto tra i più moderni di Europa.

Un particolare rilievo merita la nuova comunicazione Ostenda-Milano, che troverà nella capitale lombarda lo immediato instradamento per la Riviera e per Roma.

Attualmente il servizio trasporto autovetture-bagaglio, è limitato fra Roma e Milano. Dal 29 maggio verrà esteso per tutto il periodo estivo ai treni «64» (Roma-Bolzano) e «69» (Bolzano-Roma).

A questo proposito l'Amministrazione ferroviaria ha ordinato all'industria nazionale la costruzione di carri a due piani appositamente attrezzati per il trasporto di autovetture sull'esempio di quanto avviene ora da parte degli autotreni che eseguono il trasporto su strada.

Sono inoltre in costruzione 4 nuovi elettrotreni del tipo «Settebello», con caratteristiche leggermente inferiori e con una maggiore disponibilità di posti. Questi elettrotreni che avranno anche loro il «Belvedere» permetteranno il trasporto di 150 passeggeri a sedere.

Il «crak» Giuffrè ha raggiunto i 6 miliardi

BOLOGNA, 25. — Venti insinuazioni di crediti nell'asse fallimentare Giuffrè per complessivi 37 milioni di lire sono state effettuate stamane dagli avvocati Magnarini e Maggiori, di fronte al giudice fallimentare, presente il curatore dott Carlo Falqui: Massidda. Con tali insinuazioni il «deficit» Giuffrè ha raggiunto i 6 miliardi. Il 9 aprile sarà presentata la relazione finale di curatela. Da domani ogni insinuazione dovrà seguire la procedura di «tardività» prevista dall'art 96 della legge fallimentare. In questi giorni, il tribunale civile ha acclarato che la villa a Sesto Fiorentino risulterebbe acquistata dal Giuffrè con assegni a sua firma e direttamente a favore della venditrice per un importo di gran lunga superiore a quanto dichiarato dall'inventore della «Banca senza sportelli», che aveva accennato ad una somma di 27 milioni, superiore di 8 milioni a quella ammessa precedentemente dal figlio adottivo Sergio

Equa sentenza del Tribunale di Alba

Tutti assolti i 53 contadini processati per la protesta contro la Montecatini

Il verdetto assolutorio riguarda pure i quattro dirigenti sindacali e politici — Lo stesso P. M. ha riconosciuto le responsabilità della situazione creata dal monopolio in Val Bormida

(Dal nostro inviato speciale)

ALBA (*Cuneo*), 25. — Cinquantatre contadini della Valle Bormida ed i quattro dirigenti sindacali e politici processati in seguito ad una manifestazione di protesta contro la Montecatini sono stati assolti. La sentenza, che fa onore al senso di responsabilità dei giudici ed esprime una obiettiva valutazione dei fatti, e che è stata emessa questa sera alle ore 20.45, assolve per insufficienza di prove diciassette contadini che avevano partecipato alla manifestazione con i loro carri (questo secondo la polizia costituiva l'elemento di «colpevolezza» tale da «provare» che i contadini bloccavano deliberatamente la strada) ed i quattro dirigenti dei lavoratori: l'on. Walter Audisio, il vicepresidente dell'Alleanza nazionale dei contadini, Giorgio Veronesi, il segretario della Federazione del Partito Comunista di Cuneo, compagno Giuseppe Biancani ed il dirigente dell'INCA, Giovanni Crosio. Assolve per non aver commesso il fatto gli altri trentacinque contadini che parteciparono alla manifestazione senza i loro carri agricoli.

Anche nell'udienza odierna è stato messo in rilievo il grave danno che i residui, le esalazioni dello stabilimento chimico ACNA di Cengio, appartenente alla Montecatini arrecano all'economia agricola della Valle Bormida ove esistono undici centri importanti, la situazione che in questi anni ne è derivata e che ha provocato nel 1957 la protesta.

Lo stesso P.M. dott Bondonio nella sua requisitoria ha riconosciuto che il primo fatto messo in luce da questo processo è stata la situazione tesa tra gli agricoltori della Valle Bormida e la ACNA-Montecatini. «E' stato documentatamente accertato — egli ha detto — che da oltre 30 anni, sostanze venefiche sono versate nel fiume Bormida e diffuse nell'atmosfera recando danno alla proprietà e all'agricoltura. Tutti i depositanti e i testi ammettono queste cose, il vino, le uve, il foraggio, gli ortaggi, le acque ne risentono». Egli afferma che se ingombro vi fu, lo si voglia o no chiamare «blocco stradale», non fu dannoso ma accidentalmente occasionale e se mancò il dolo non vi può essere reato.

Inoltre egli sottolinea come, nonostante il lungo e minuzioso dibattimento nessuno dei presenti possa essere accusato di aver contribuito di persona con dolo all'ostruzione della strada. Quindi ritiene che i 35 contadini che hanno partecipato senza carri devono essere assolti per non aver compiuto il fatto, mentre per gli altri 17, pur esistendo elementi di prova non vi è alcuna certezza su di essi e quindi si deve assolvere gli imputati per insufficienza di prove.

Tra la viva attenzione dei presenti, ha preso poi la parola il compagno Paolo Frau il quale, dopo aver riconosciuto come il tribunale non abbia mai perso di vista il motivo di fondo e cioè la azione della Montecatini, che ha spinto 53 contadini sul banco degli imputati, asserisce che tre sono di fatto i protagonisti di questo processo: la Montecatini, i vignaioli e le forze di polizia. La Montecatini è il protagonista assente, il vero responsabile e il protagonista medesimo, soprattutto perchè non c'è una legge che possa punire i grandi azionisti. I contadini, questi ultimi sono stanchi, stufi di lavorare e che il loro pane sappia di acido fenico. Sono contadini che da 30 anni protestano e non ottengono nulla. Sono scesi coi carri sulle strade per vedere se riescono ad ottenere, a loro rischio e pericolo, ciò che non hanno mai ottenuto. Essi sono dei protagonisti pacifici, non sono dei terroristi, ma fermi nelle loro decisioni di ottenere giustizia.

L'avvocato ha poi sostenuto che non esistono differenziazioni tra questi contadini e i quattro organizzatori politici. E' chiaro che ci sono tra questi ultimi legami ideali per cui i rappresentanti si identificano coi rappresentati. Tutti sono legati ad una stessa catena. Del resto i dodici ufficiali di polizia dicono, in sostanza, che si è creato un ingorgo spontaneo, nessuno dei dodici dice che si sia sentito uno dei quattro organizzatori politici incitare a fare il «blocco stradale». Un solo teste di accusa, lo Stara, dice di aver sentito dare un ordine ma non sa dimostrare da chi quest'ordine sia partito.

L'avv. Frau, dopo aver portato altri numerosi argomenti in difesa degli imputati, termina sottolineando come il tribunale abbia riconosciuto la legittimità dei diritti dei dimostranti e la reiteratezza delle loro sofferenze e come da queste premesse egli confidi in una giusta sentenza.

Anche l'avv. Viglione di Cuneo, ha fatto pesare nella sua difesa lo stato di depressione della Valle Bormida portando dati inconfutabili soprattutto sullo spopolamento della vallata.

AUDENZIO TIENGO

Causa Lollobrigida «Vita nova»

PISA, 25 — Si è concluso stamani dinanzi al tribunale di Pisa (presidente dott Marcello, P.M. dott Sellaroli) il processo per diffamazione a mezzo della stampa intentato dall'attrice Gina Lollobrigida nei confronti dei sacerdoti mons Telio Taddei, direttore del periodico cattolico «Vita nova» edito a Pisa, e di don Carlo Caviglione, per la pubblicazione, nel periodico stesso, di un articolo a firma di don Caviglione nel quale si criticavano alcune scene del film «La regina di Saba» e si faceva riferimento a dei tagli della pellicola che sarebbero stati effettuati nel corso di una proiezione del film al figlio dell'attrice, Milko.

Il presidente del tribunale udite le dichiarazioni delle parti, ha dichiarato non doversi procedere nei confronti dei due sacerdoti per remissione di querela.

Sembra che l'attrice si sia ritenuta soddisfatta da una precisazione pubblicata nell'ultimo numero di «Vita nova».

Il solito tedesco e la solita «patacca»

Un commerciante di Monaco di Baviera, Peter Koch è stato ultimamente in piazzale Flaminio, dal ragazzo di due giovani paesani presentatisi sotto le spoglie di distinti e loquaci benefattori. I due che non sono stati ancora identificati, hanno avvicinato il Koch offrendo di venderglì al filantropico prezzo di cinquantamila lire un orologio d'oro, che ne valeva almeno il decuplo. Allettato dalla vantaggiosa offerta il commerciante ha concluso l'affare senza esitare, come non ha esitato poco dopo a ricorrere ai carabinieri quando si è accorto che l'orologio era di simil-oro.

Avevano sequestrato 16 ostaggi

La resa degli ammutinati nel carcere di Nashville

NASHVILLE — L'epilogo della rivolta dei due criminali che impadronitisi di 16 ostaggi li hanno tenuti per due giorni sotto la minaccia di morte per ottenere dalle autorità la propria libertà. Nelle telefoto: in alto, la resa dei due criminali, Robert Rivera organizzatore della rivolta (a destra) e il suo compagno Raymond Farra. Entrambi ammanettati, vengono scortati dai poliziotti. Al centro: le tre donne tenute come ostaggio, lasciano la prigione. Esse sono, da sinistra, la signora Edwin O'Brien, la signora Howard Rose e la signora Jerry Tarpy; dietro si intravedono un ufficiale della prigione, l'avv. James Bateman e i due rivoltosi. In basso, altri sei ostaggi si avviano incontro alle forze di polizia. Al centro, è con le braccia alzate, Clifton Cotton che ha effettuato le operazioni di collegamento fra i detenuti e i funzionari della prigione nelle trattative per la resa.

Al processo di Santa Maria Capua Vetere

Richiesto un intervento della Corte per vincere la reticenza dei testi

Continuano le deposizioni fondate sui «non so» e «non ricordo» L'attività di Salvatore Carnevale nella cava della ditta Lambertini

(Dal nostro inviato speciale)

SANTA MARIA C. V., 25 — *Altre sette testimoni sono sfilati oggi davanti ai giudici della corte d'assise di Santa Maria Capua Vetere, nel processo per la uccisione del sindacalista siciliano Salvatore Carnevale. Braccianti, contadini, cavatori: gente di Sciara, amici o conoscenti di Salvatore Carnevale. Ormai il pubblico conosce già il «cliché» di questi testimoni, e purtroppo anche delle loro deposizioni, intessute di «non ricordo», di esitazioni significative, di ritrattazioni, di affermazioni vaghe. Ciò che più colpisce, mentre i rappresentanti di un intero paese sfilano davanti ai giudici, è il violento contrasto fra gli abitanti di Sciara e i quattro imputati, che pure facevano parte dello stesso paese, ed ufficialmente erano dei lavoratori come gli altri. Una differenza che è assieme fisica e spirituale. I quattro mafiosi sono uomini grossi, robusti, dall'aspetto che denunzia una forza ed una violenza contenuta, dalla voce abituata al comando, senza servilismo e senza paura. E' il loro sguardo a denunziare meglio di ogni «voce pubblica» la loro appartenenza alla mafia. Coloro che dovrebbero deporre contro di loro, sono uomini piccoli, scarnificati, quasi, dallo sguardo inquieto, dall'aspetto denutrito. La mafia è anche una casta, questo denunzia chiaramente la differenza fisica fra gli imputati e gli abitanti del paese che essi dominavano. E tale preponderanza fisica sembra ancora adesso, nell'aula di Santa Maria Capua Vetere, determinare l'atteggiamento dei testimoni. Questa elementare costatazione ha ispirato gli avvocati di Parte Civile ad intervenire, oggi, con energia nei confronti della corte, perchè questa ammonisse i testimoni ad abbandonare l'abito di reticenza col quale si difendono, per dire tutta la verità davanti alla giustizia. «E' stato spostato a Santa Maria, questo processo — hanno rilevato gli avvocati — proprio perchè si potessero sottrarre i testi alla nefasta influenza ambientale, fatta di paura e di pressioni illecite. Tocca alla corte, che deve avere facilmente costatato di quanta reticenza siano tessute le testimonianze rese finora, imporre ai testimoni, pena la incriminazione, di dire tutta la verità. E' questo un compito che sta davanti alla giustizia italiana: se ad esso i giudici di Santa Maria non saranno fedeli, questo processo può ritenersi inutile».*

Ma questa giustissima richiesta — che la difesa ha tenacemente ostacolato, dato che la reticenza dei testimoni è la sua più valida arma — non è valsa a mutare il carattere della udienza odierna. Il primo teste udito è stato Ignazio Selraggio, operaio della cava, che con i soliti «non so» e «non ricordo» riferisce sulla attività del Carnevale nella cava di pietra della ditta Lambertini (dove il sindacalista lavorava) e sulla presenza del Panzeca alla cava la mattina del delitto. E' impresa impossibile cavargli di bocca qualcosa di più. Lo segue Francesco De Pasquale, anch'egli lavoratore alla cava Lambertini, che riferisce sullo scontro fra Carnevale e la ditta a proposito degli arretrati non corrisposti. I testi sembrano sottintendere che il conflitto più acuto, in quel momento, era con la ditta bolognese, più che con i rappresentanti del feudo. Ma non si può dimenticare che i quattro imputati, in ogni caso, erano il braccio della mafia a Sciara, qualsiasi interesse, terriero o industriale, venisse leso. Carmela Serio, sorella di Francesca e zia dell'ucciso, riferisce sui suoi colloqui con quello che è il testimone chiave di questo processo, Filippo Rizzo, l'unico che abbia ammesso, anche se parzialmente, di avere scortato il Tardibuono sul luogo del delitto. Anche Carmela Serio, probabilmente, verrà posta a confronto con il Rizzo nella seduta di martedì prossimo. Tutti gli altri testimoni, Salvatore Galbo, Calogero Guzzone, Francesco Frangialone, hanno tenacemente eluso le domande della parte civile. Il Frangialone ha anzi provocato con le sue parole un incidente fra la parte civile e la difesa. L'uomo, che è cognato di Francesca Serio, aveva anch'egli visto fuggire degli uomini bendati dal luogo del delitto: ma asserisce di non averne potuto riconoscere nessuno. Le domande dell'avvocato Rendina provocano una violenta reazione da parte dell'avvocato Mormino della difesa, e il presidente Prisco sospende l'udienza, rinviandola a domani.

FRANCO PRATTICO

SANTA MARIA CAPUA VETERE — La madre di Carnevale con lo scrittore Carlo Levi

Un bimbo incendia la cassetta postale

Un ragazzino di 13 anni è stato denunciato dai carabinieri al Tribunale dei minorenni per aver dato fuoco alle lettere contenute in una cassetta postale. Si tratta di Gregorio Serrao, il quale, ieri mattina, in via Fagalla è stato invitato da alcuni piccoli amici ad una sfida veramente «segnata». Il bambino per affermare il suo «fegato» avrebbe dovuto dar fuoco al contenuto di una cassetta delle lettere.

Il piccolo Gregorio non se lo è fatto ripetere due volte. Ha dato fuoco con un fiammifero ad un giornale arrotolato e lo ha inserito nella buca per le lettere.

Immediatamente si è sviluppata una grande fumata che ha destato l'attenzione dei passanti. Qualcuno ha provveduto ad avvisare i carabinieri del posto di via Acilia i quali, hanno fermato il piccolo incendiario.

Gli impiegati delle poste che hanno successivamente, aperto la cassetta per constatarne il danno, hanno trovato che tutta la corrispondenza era andata distrutta.

Perde un occhio nello scoppio di una siringa

CAGLIARI, 25 — Un medico ha perso un occhio per l'esplosione di una siringa. Vittima dell'incidente è il dr Emilio Martis, di 71 anni da Guspini che è rimasto ferito nel proprio ambulatorio. Il medico è stato trasportato a Cagliari e ricoverato al reparto oculistica per essere sottoposto ad un intervento chirurgico, sul cui esito peraltro i sanitari hanno riservato la prognosi. Secondo quanto egli stesso ha dichiarato, aveva iniziato un lavaggio auricolare ad un paziente servendosi di una normale siringa ipodermica piena d'acqua. Sotto la pressione dello stantuffo però la siringa è esplosa improvvisamente ed una grossa scheggia è andata a conficcarsi nell'occhio sinistro del medico.

Per insufficienza di prove

Assolto in appello l'avv. Monterumici

Era stato accusato di aver provocato la morte della moglie Milly Wolf Ferrari

VENEZIA, 25. — Si è svolto oggi alla Corte d'Appello di Venezia il processo a carico dell'avv. Mozzetti Monterumici che alla sentenza di primo grado era stato assolto con formula piena dall'accusa di avere provocato la morte della moglie Milly Wolf Ferrari, procurandole lesioni gravi. L'accusa nei confronti del professionista veneziano era stata mossa da alcuni congiunti della moglie e precisamente dalla sorella Riki Wolf Ferrari e dal cognato Dante Casellato i quali sostenevano che il Mozzetti Monterumici aveva sottoposto la moglie a continui maltrattamenti. In seguito a ciò il professionista rimaneva in stato di arresto per la durata di tre mesi, al termine dei quali veniva rimesso in libertà, ma rinviato a giudizio sotto l'accusa di aver provocato lesioni alla moglie. Il processo celebrato tra la primavera e l'estate dell'anno scorso si concluse con l'assoluzione dell'avvocato Mozzetti Monterumici «per non aver commesso il fatto», contro tale sentenza ricorse la pubblica accusa.

Stamani dopo l'interrogatorio dell'imputato che si è proclamato ancora una volta innocente e di alcuni testimoni, ha pronunciato la sua requisitoria il P.M. il quale ha chiesto per il professionista veneziano la condanna a 9 mesi di reclusione.

In serata la corte ha emesso la seguente sentenza: assoluzione dell'avv. Alessio Mozzetti Monterumici per insufficienza di prove.

Radiomessaggio per un medicinale prodotto in URSS

TRENTO, 25. — Un radioamatore trentino ha intercettato con la propria stazione d'ascolto un messaggio inviato da un altro radioamatore al centro radio medico di Roma con il quale si chiede l'urgente interessamento presso l'Ambasciata dell'URSS nella capitale per far giungere alla clinica dell'Università di Firenze un certo quantitativo di «Galantomin», il farmaco sovietico che il roveretano dott Mario Prosser sta in queste settimane sperimentando, sembra con notevole successo, sul piccolo Paolo Bertoldi di Torbole, affetto da una grave forma di paralisi progressiva.

Il «Galantomin» richiesto dal radioamatore «I1 WGS» dovrebbe servire per il quattrenne Riccardo Boldrotti, ricoverato presso la clinica dell'Università di Firenze, e per un altro bambino di sei anni da Ortona a mare, entrambi affetti da paralisi progressiva. Il centro medico di Roma ha già fatto sapere che tale farmaco è introvabile in Italia. Infatti in tutta l'Europa occidentale, quello di Rovereto è fino ad oggi l'unico coraggioso tentativo attuato con lo sconosciuto «Galantomin» per far fronte al terribile morbo.

I nuovi programmi per la maturità andranno in vigore nel giugno '62

Nel frattempo si presenteranno le materie dell'ultimo anno e alcuni argomenti degli anni precedenti

Coloro che sosterranno gli esami di maturità e di abilitazione nelle sessioni del 1960 saranno interrogati sul programma dell'ultimo anno e sugli argomenti degli anni precedenti che ogni consiglio di classe dovrà scegliere tra quelli elencati nel decreto ministeriale del 16 settembre 1959.

I nuovi programmi di esame previsti dal decreto saranno obbligatori soltanto a partire dal giugno 1962. Il sen. Medici, ministro della P.I., ha così risposto all'on. Codignola (PSI) il quale gli aveva rivolto una interrogazione rilevando l'opportunità di dar modo agli insegnanti di predisporre tempestivamente il programma di lavoro, di rimandare la entrata in vigore delle disposizioni relative a nuovi programmi.

Per quel che riguarda la parte che dovrà essere scelta dal consiglio di classe, la scelta degli «Argomenti» riguarderà la materia degli anni precedenti effettivamente svolta e sarà coordinata con lo sviluppo delle materie dell'ultimo anno. In questo modo si ridurrebbero i programmi anteriori a quelle premesse concettuali che determinate dalla scuola stessa si ravvisano indispensabili per l'accertamento della maturità e dell'abilitazione. I consigli di classe ridurranno il numero dei testi e degli autori da tradurre e commentare ed elimineranno tutti gli argomenti degli anni precedenti la conoscenza dei quali non è indispensabile a dimostrare la completa preparazione dei candidati sul programma dell'ultimo anno.

Oggi la sentenza al processo di Genova

La difesa afferma che la Roisecco trafficò grazie al sottogoverno d.c.

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 25 — Gli uomini del sottogoverno, i ministri, i sottosegretari, i notabili del partito al governo che resero possibili alla Roisecco traffici negati al comune cittadino, salvo poi a negare anche la benchè minima relazione con la signora dopo che sopraggiunse il «crak», sono sempre gli stessi e lo saranno sempre. Questa è stata l'amara constatazione che ha voluto fare ai giudici l'avvocato Filippo Ungaro nella sua difesa del marito della «cara amica della DC».

«Tutti hanno negato di aver fatto promesse, concessioni od anche d'aver semplicemente avvicinato la Roisecco. Eppure queste promesse ci furono perchè lo dimostrano i numerosi affari conclusi. Del resto cambiano gli strumenti del malcostume politico ma il fenomeno rimane!

L'avvocato Ungaro ha quindi parlato delle potenti amicizie romane della Roisecco. Erano vere amicizie con Gonella, con Del Pino, con ministri che scrivono, lamentando che la signora abbia loro inviato in regalo un televisore più piccolo di quello promesso, e quindi non e colpevole di concorso in truffa il marito della signora che credeva realmente in quelle relazioni.

Per tutto il pomeriggio ha quindi parlato l'ultimo dei difensori di Ebe Roisecco, l'avv. Luca Ciurlo. Il penalista ha cercato di dimostrare, attraverso una abile argomentazione l'inconsistenza dell'accusa di falso rivolta a Ebe Roisecco.

Sono quasi le 20 quando l'avvocato termina la sua arringa. Ebe Roisecco, che ha pianto frequentemente durante tutto il pomeriggio, gli si stringe al braccio. Il PM decide però di replicare e quindi il processo, per la sentenza, è rinviato a domattina.

AVVISI SANITARI

NEURO-ENDOCRINE
CURE SOMMINISTRATE NEL CENTRO MEDICO
ESQUILINO V. CARLO ALBERTO, 45 (STAZIONE)
DIRETTORE SPECIALISTA Dr. P. CALANDRA
TUTTE LE DISFUNZIONI e DEBOLEZZE SESSUALI
VISITE SPECIALISTICHE ALL'ISTituto VENERE E DELLA PELLE
SALE ATTESA REPARTI - Tel. 736340 - ROMA
Aut. Com. n. 37060 del 28-6-196.